

La ciclovia arriva in Senato «Troppi rischi»

«**L**a ciclovia del Garda purtroppo è partita e dubito si possa fermare. La costa trentina è determinata ad andare avanti, mentre Lombardia e Veneto stanno acquisendo maggiore consapevolezza sul fatto che l'opera non sta in piedi, con molti amministratori locali contrari che hanno mandato le loro osservazioni sull'alto impatto ambientale e il costo insostenibile», annuncia la senatrice di Azione e presidente della Comunità del Garda, Mariastella Gelmini, intervenuta nella conferenza in Senato organizzata dalla collega dei Verdi-Sinistra, Aurora Florida. E' esplicito il disaccordo con il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, che ha dato il via ai lavori di costruzione nel tratto nord del Garda. «Cinque chilometri di percorso promiscuo tra pedoni e ciclisti, realizzato in passerelle fuori terra dal costo di 81 milioni. E per i tratti in galleria i milioni salgono a 30 a chilometro», sottolinea Paolo Ciresa, del Coordinamento interregionale per la tutela

Gelmini

«L'opera non sta in piedi, molti amministratori locali sono contrari»

del Garda. Alla conferenza hanno partecipato anche i senatori Alfredo Bazoli, (Pd) e Barbara Guidolin (M5S) e il professore del Politecnico di Milano, Paolo Pileri. L'ingegner Pileri è stato per anni al tavolo del MIT a progettare per il governo 11 ciclovie nazionali. Ha firmato e sottoscritto tutti gli altri progetti, ma si è opposto a quello del Garda. «E per questo la mia carriera ministeriale si è fermata lì — ha spiegato — ma io ne sono orgoglioso, perché quell'opera dal punto di vista ambientale è un tale disastro che non s'ha da fare. C'è una tale esposizione al rischio frana che invito i politici a non farla. Ho anche preparato una lettera che presenterò ai presidenti di Regione e della Provincia di Trento, in cui chiederò che sottoscrivano la presa di responsabilità dell'opera, consapevoli dei rischi che pone». Florida, infine, ha chiuso chiedendo venga realizzato un progetto «che assicuri fruibilità, interconnessione e intermodalità, connettendo la ciclovia con la via d'acqua mediante azioni di moderazione del traffico e con un'adeguata offerta intermodale alternativa. A tal proposito, contatteremo anche il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di potenziare il trasporto sostenibile su acqua».

Annamaria Schiano